

# Rebibbia, vigilante aggredito spara e mette in fuga la gang

## IL RAID

Notte di paura, venerdì, sulla banchina della Stazione Rebibbia. Un branco di ventenni completamente ubriachi dopo aver scavalcato i tornelli ha cominciato a dar fastidio a tutti, cercando provocatoriamente la rissa, arrivando ad aggredire anche il vigilante costretto a sparare due colpi a scopo intimidatorio. Tutto è iniziato dopo le 22 quando il gruppo di 20enni in evidente stato di ebbrezza dopo aver passato una serata alcolica ha scavalcato i tornelli e iniziato a dar fastidio a più di una persona - tutti uomini, anche vista l'ora - presenti all'interno della fermata della metropolitana.

Faccia contro faccia, testa contro testa: con fare da bulli e senza mascherina hanno cominciato a importunare chiunque. Si avvicinavano al volto dei passeggeri in attesa sulla banchina, gli si buttavano loro addosso. Erano diventati fastidiosi, oltre che pericolosi. Chi era presente ha raccontato di modi pretestuosi per trovare il modo di fare a botte. Provocazioni ai danni sempre di altri giovani che non sono caduti nella trappola. Nel frattempo la guardia giurata è scesa per allontanarli, anche perché avevano saltato i tornelli, invece il branco ha iniziato a prendersela anche con lui, uno contro sei, aggredendo violentemente il vigilante che a quel punto a scopo intimidatorio ha esplosi due colpi di pistola verso il soffitto. Solo allora il gruppo si è dato alla fuga.

## LE TELEFONATE

Momenti di paura e telefonate alla spicciolata al 112, sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia Roma Montesacro che hanno bloccato grazie alle telecamere di videosorveglianza due ragazzi di 18 e 21 anni

**BLOCCATI  
DAI CARABINIERI  
DUE DEL GRUPPO  
DI 20ENNI DI TIVOLI  
«CERCAVANO LA LITE,  
PROVOCAVANO»**

## IL CASO

Un rapinatore seriale, un cane sciolto, che era diventato l'incubo di Talenti e Montesacro dove, una settimana fa, aveva anche rapito una donna. Si era infilato nella sua macchina in via Matteo Bandello e sotto la minaccia della pistola, l'aveva costretto a prelevare in un bancomat di zona. Momenti drammatici che la vittima aveva poi riferito e raccontato ai poliziotti del distretto Fidene Serpentara. Le indagini sono partite da qui e per gli investigatori non è stato difficile capire che dietro quei colpi in serie, messi a segno tutti con le stesse modalità, la firma era la stessa. Una fitta rete di racconti, indizi e prove in un'indagine ancora aperta.

## I COLPI IN SERIE

Nel mirino del bandito sono finite tabaccherie, farmacie e anche un ufficio postale, quello di via Grazia Deledda a Fonte Nuova. Ma l'ultimo assalto, al bar di via Isidoro del Lungo, gli è costato l'arresto. Ieri mattina infatti i poliziotti che da giorni sorvegliavano il quadrante, lo hanno fermato e arrestato: per

► Alla stazione della Metro B, un gruppo di ubriachi stava provocando i passeggeri

► La guardia giurata intervenuta è stata malmenata e ha esplosi due colpi in aria

## L'indagine

### Rapinava i tassisti armato di roncola 33enne arrestato lungo la Flaminia

Armato di roncola rapinava i tassisti. La squadra investigativa del IV distretto San Basilio e del commissariato Villa Glori ha proceduto al fermo di indiziato di delitto di un italiano di 33 anni, senza fissa dimora, ritenuto responsabile di 2 distinte rapine aggravate. Armato di una roncola, la notte di San Silvestro è altamente indiziato di aver effettuato una rapina ai danni di un tassista sottraendogli l'incasso. Identica rapina era stata perpetrata il 9 gennaio ai danni di un secondo tassista, anch'egli privato dell'incasso, dell'orologio e di una collana d'oro. L'uomo è stato rintracciato lungo la via Flaminia e sottoposto a fermo. Il modus operandi sempre lo stesso: saliva su un taxi facendosi accompagnare nella zona desiderata transitando in zona San Basilio e poi, sotto la minaccia di una roncola, si faceva consegnare l'incasso ed altri oggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lieto fine L'avventura di un rapace uscito dai boschi



### Tivoli, poiana salvata: poteva essere schiacciata

Una impiegata dell'Accea sfida il traffico e salva una splendida poiana. La donna ha rischiato di essere investita da auto e mezzi pesanti ma è riuscita nella sua missione, salvare l'uccello rapace in pericolo in mezzo alla Sublacense, nei pressi di Subiaco. L'uccello era ferito, su una carreggiata, adesso è sotto cura presso la Lipu.

## Litiga con altri automobilisti e li ferisce a colpi di pistola Condannato un vigilantes

### LA SENTENZA

Aveva tirato fuori l'arma di servizio e sparato due colpi in strada in pieno giorno, sulla Cassia Bis, verso tre uomini di origine pakistana, per una lite avvenuta probabilmente per motivi di viabilità. In due erano rimasti feriti. È successo nel 2015, al km 9 in direzione Roma. Ora, per quei fatti, Tommaso Turchi, guardia giurata di 59 anni, è stato condannato dal Tribunale a 3 anni di reclusione e a 5

di interdizione dai pubblici uffici. Il pm Olivia Mandolesi gli contestava le lesioni personali aggravate. L'imputato dovrà anche risarcire le vittime, parti civili nel processo e assistite dall'avvocato Maria Caterina Zofrea. Nella prima fase del procedimento, su tutti e quattro i protagonisti della vicenda pendeva l'accusa di rissa. Per il giudice, però, il fatto non sussiste. Solo una delle tre vittime, che era riuscita a schivare i colpi della guardia giurata, è stata condannata a 4 mesi di reclusione per resi-

stenza a pubblico ufficiale: aveva aggredito un agente intervenuto sul posto.

I fatti risalgono al 7 luglio 2015. Sono appena passate le 7 del mattino. La guardia giurata sta percorrendo in auto la Cassia Bis quando, all'improvviso, incontra una macchina con a bordo tre giovani di origine pakistana. Probabilmente per una lite per motivi di viabilità, l'uomo dice loro di accostare nella piazzola di sosta. Le au-

**PER L'IMPUTATO,  
59 ANNI, IL GIUDICE  
HA DISPOSTO 3 ANNI  
DI RECLUSIONE CON  
L'ACCUSA DI  
LESIONI AGGRAVATE**

to si fermano, a circa dieci metri di distanza l'una dall'altra. Ma, ad un certo punto, secondo quanto ricostruisce l'accusa, Turchi scende dalla macchina, prende la pistola e spara due colpi verso i tre pakistani. Due di loro rimangono feriti, uno alla coscia destra e l'altro alla gamba sinistra. Le prognosi sono tra i 30 e i 60 giorni. L'altra vittima riesce a schivare i colpi e a disarmare l'imputato e, all'arrivo degli agenti, li aggredisce. Secondo la difesa del 59enne, l'uomo si sarebbe sentito minacciato dai tre pakistani e non avrebbe esplosi alcun colpo di pistola. Per il legale della guardia giurata, infatti, la Procura non avrebbe mai disposto una perizia balistica che potesse realmente stabilire la traiettoria e la provenienza di quei colpi.

Francesca De Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Talenti, preso il rapinatore seriale: fermato mentre svaligiava un bar

il 50enne, romano e residente a Roma est, sono scattate subito le manette. Ora dovrà rispondere non solo di rapina ma anche di sequestro di persona. Secondo quanto raccolto dai poliziotti, sono state almeno 12 le rapine, due in uno stes-

so giorno. Tutte con lo stesso modus operandi: il rapinatore, con il volto camuffato entrava nell'attività finita nel mirino, sotto la minaccia della pistola costringeva a farsi consegnare l'incasso. Quindi la fuga per le strade di Roma est. Colpi in serie e messi a segno in una manciata di secondi.

### LE PROVE

A carico del rapinatore ci sono già elementi e indizi pesantissimi. Prove che lo inchiodano. A partire dall'identikit che hanno disegnato alcune delle vittime che lo hanno poi riconosciuto a turno in un "confronto



Volanti in via Bandello a Talenti

all'americana". L'escalation delle rapine è stato registrato nelle ultime tre settimane di gennaio. I poliziotti hanno quindi ascoltato a lungo le vittime, i testimoni. Hanno poi confrontato le descrizioni con centinaia di fotogrammi

**ACCUSATO ANCHE  
DI SEQUESTRO  
DI PERSONA: AVEVA  
COSTRETTO UNA DONNA  
A PRELEVARE SOLDI  
DAL BANCOMAT**

che sono stati denunciati. La fermata della metropolitana Rebibbia è rimasta chiusa dalle 23 all'una e trenta di notte.

## LE TESTIMONIANZE

«Erano strafatti di sostanze alcoliche, completamente fuori di testa. Davano fastidio a tutti, cercavano di attaccare briga con tutti, si toglievano la mascherina e andavano addosso alle persone», hanno raccontato i presenti. «La guardia particolare giurata è intervenuta per farli desistere e allontanare ma loro non accettavano ordini, anzi, rispondevano strafottenti». Di fronte al tentativo della guardia giurata di farli ragionare ricordando loro: «Non potete fumare qui, non potete dare fastidio agli altri, hanno iniziato a dar fastidio a lui, rispondendo "nessuno ci può dire quello che possiamo fare, non ci potete dire niente"».

Per fortuna i carabinieri hanno fermato in poco tempo due di loro. Il gruppo viene dalla zona di Tivoli, Castel Madama, sono incensurati ma non hanno minimamente mostrato di aver realizzato cosa hanno fatto, mentre ciondolavano completamente fuori di testa per via dell'alcol sulla banchina della metro. Nessun segno di pentimento o vergogna, almeno apparentemente.

Con il loro fare arrogante, in cerca di qualche vittima da prendere a botte, dopo una serata a Roma, hanno causato momenti di paura nella fermata, terminati grazie all'intervento della guardia giurata. Purtroppo non sono stati arrestati in flagranza, ma le indagini continuano e al comando dei carabinieri di Montesacro sono in procinto di identificare anche gli altri quattro componenti del gruppo tutti residenti nella periferia a est di Roma.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CORSO  
DI IDENTIFICAZIONE  
ANCHE GLI ALTRI  
MEMBRI DELLA BANDA  
CHE HA SEMINATO  
IL PANICO IN METRO**

recuperati dalle telecamere di video sorveglianza. A partire da quelle registrate dal bancomat dove la donna sequestrata è stata costretta a prelevare. Infine, l'ultimo ma decisivo tassello per chiudere l'indagine: la macchina di piccola cilindrata, utilizzata per la fuga in diverse rapine. Un elemento decisivo per rintracciare il rapinatore seriale, risalire alla sua identità e incastrarlo.

## LA TASKFORCE

L'escalation delle rapine è stato registrato nelle ultime tre settimane di gennaio. Ma il cerchio delle indagini potrebbe presto allargarsi ancora: «Stiamo indagando anche su colpi analoghi che sono stati denunciati nello stesso quadrante ma in un periodo precedente» dicono gli investigatori. Sul caso, insieme agli agenti del distretto Fidene, ora lavorano anche i carabinieri di zona e gli uomini della squadra Mobile. Militari e agenti di polizia stanno confrontando denunce, segnalazioni e testimonianze di casi ancora irrisolti che sembrano avere la stessa firma del bandito.

Marco De Risi  
Flaminia Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA